

Una testimonianza diretta

di Alessandro Cicogna Mozzoni

Avendo partecipato all'azione di Monte Lungo, quale ufficiale di collegamento distaccato all'Ufficio Servizi G4 del Comando VA Armata Americana, rispondo alla richiesta esposta da codesta Redazione, su un recente numero della Rivista.

Giunto nel Sud, dopo l'attraversamento delle linee tedesche sugli Appennini, il 19/12/1943 fui assegnato al I Raggruppamento Motorizzato ad Avellino e, conoscendo la lingua inglese, fui destinato all'ufficio Servizi G4 del Comando V Armata americana.

Non partecipai agli incontri con il Comando della 36^a Divisione americana, dalla quale il Raggruppamento dipendeva, poiché tutti gli accordi per il prossimo intervento in linea furono discussi dal gen. Dapino, comandante del I Raggruppamento, e dal suo Capo di S.M. maggiore Beltrami con l'ufficio operazioni della V Annata dove era stato assegnato, come ufficiale di collegamento, il Capitano di cavalleria Medici Tornaquinci, che non conosceva la lingua inglese. Debbo ritenere che questi accordi siano stati molto approssimativi.

Il generale Dapino accettò l'incarico di comandare la prima unità italiana che entrava in linea, pensando che questo intervento avrebbe avuto soprattutto un significato simbolico e sarebbe stato decisamente appoggiato dai reparti americani affiancati in modo di avere garantito un sicuro facile successo, come avvenne poi il 16/12/43 con il secondo intervento e conquista di Monte Lungo.

I servizi informazioni italiani e americani, a mio parere, non hanno svolto un'azione approfondita prima del combattimento e non hanno realizzato che invece i comandi te-

deschi, venuti a conoscenza dell'intervento italiano, avevano preparato un potente schieramento di mortai ed armi automatiche sistemati in postazioni defilate e protette e avevano fornito i loro reparti di bombe a mano modello 24 legate a grappoli di tre, molto più efficaci delle italiane SRCM.

Sono stato presente, presso il posto di comando del Raggruppamento, a tutte le fasi del combattimento ed ho potuto constatare di persona che i Bersaglieri Allievi Ufficiali del LI Btg ed i Fanti del 67° fanteria sono stati lanciati all'assalto per la conquista di Monte Lungo quando la preparazione dell'artiglieria americana non aveva annientato lo schieramento dei tedeschi i quali hanno avuto modo di colpire anche individualmente i coraggiosi militari italiani che furono decimati e si dovettero ritirare sulle basi di partenza solo quando dovettero constatare l'impossibilità di proseguire dopo avere lasciato sul terreno 47 morti e 102 feriti e dispersi 151 fanti e bersaglieri.

Alla fine della giornata il bilancio era molto grave per le perdite di uomini e per la profonda depressione morale provocata, nel comando del Raggruppamento e nelle truppe, dall'esito negativo dell'operazione.

Ho seguito dal posto di comando tutte le operazioni ed i provvedimenti che lo Stato Maggiore del Raggruppamento non ha saputo o non potuto prendere per arrestare la disfatta e, in serata, discutendo anche con altri ufficiali del Comando, tutti profondamente depressi e preoccupati per le ripercussioni sugli Alleati, ho dovuto amaramente constatare che il Generale Dapino ed il Capo di S.M., Maggiore Beltrami (entrambi provenienti dalle truppe alpine) non erano certamen-

te all'altezza del grave compito loro affidato di riscattare con un successo l'onore del R. Esercito Italiano distrutto dallo scandaloso comportamento dello Stato Maggiore Italiano l'8 settembre 1943.

Cosicché scrissi una lettera personale al Maresciallo Messe, comandante supremo delle Forze Armate e la spedii immediatamente a Brindisi tramite un carabiniere motociclista di mia fiducia, chiedendo di sostituire al più presto Comandante e Capo di S.M. del Raggruppamento.

Lascio alla decisione del Magg. Generale Luigi Poli e del Brig. Generale Enrico Boscardi la opportunità o meno di pubblicare questo mio scritto.

(Nota della Direzione: *Quanto affermato nel testo rappresenta un contributo di notevole spessore alla ricostruzione degli eventi di Monte Lungo. Non sta a noi giudicarne il contenuto, contenuto che è di esclusiva pertinenza dell'Autore, il quale, come ovvio, si assume tutta la responsabilità, se responsabilità vi è, di quanto asserito. La censura di ogni tipo e forma non alberga tra noi. Naturalmente la questione è aperta e, se ve ne sono, aspettiamo delle ulteriori precisazioni, conferme o smentite, sempre avanzate a titolo personale).*

Perché non ci invii
la tua
testimonianza?

La Redazione